

Coscienze inquiete di giovani desiderosi di novità in un romanzo dell'americano Jerome David Salinger

Il giovane Holden

Nei paesi ancora legati alle vecchie concezioni la crisi delle strutture ideologiche è arrivata a un punto di esasperazione specialmente nei giovani: il libro di Salinger, che suscitò scalpore in America, è una lezione

Ancora pochi decenni fa, nonostante i passaggi rivoluzionari che si erano compiuti durante il secolo scorso, gli uomini impostavano l'educazione dei loro figli in termini di passato. Non è detto che questa situazione sia del tutto cambiata oggi, ma certe modificazioni si sono registrate di certo. L'antica massima latina secondo cui « la storia è maestra della vita », era ipocritamente irrigidita, raggelata nella interpretazione più banale, che grande bisogna seguire i grandi esempi del passato, modellarsi sul passato. Naturalmente proprio in quegli anni, nei dibattiti culturali, all'interno dei movimenti rivoluzionari o attraverso le esperienze compiute nei gabinetti scientifici,

tutto stava cambiando. Il marxismo aveva imposto, anche su questo piano, la rivoluzione dei tempi nuovi, la storia diventava non solo passato ma energia degli uomini tese verso un futuro diverso, preparazione di un futuro rinnovato attraverso la coscienza storica dei rapporti umani, dove l'individuo viene aiutato a capire e a trovare il suo equilibrio nel mondo.

Questo movimento che ha avuto ed ha come protagonista il marxismo, con i suoi vari livelli di ricerca teorica e col suo slancio nella lotta rivoluzionaria, si è improvvisamente esteso con gli sviluppi più recenti della tecnica e della scienza. Nei paesi ancora legati alle vecchie

concezioni — alla storia come alla storia — la crisi delle strutture ideologiche è arrivata ad un punto di esasperazione che, anche quando non trova il suo immediato riflesso sociale, comporta conseguenze gravissime nell'individuo, e soprattutto nelle coscienze più inquiete e desiderose di novità, quelle dei giovani. In questo senso una vera lezione può essere il romanzo *Il giovane Holden* di Jerome David Salinger, che suscitò enorme scalpore nel 1951, quando apparve in America, e che finalmente anche i lettori italiani potranno conoscere nella traduzione italiana curata da Adriano Motti per l'editore Einaudi (L. 2.000). È un romanzo impostato, come tanti altri libri americani, sul « linguaggio parlato », misto di gergo, di luoghi comuni, di superlativi pescati nelle cronache sportive, di stacchi di cronaca, di spudorati. Tutto, sulle labbra dei giovani americani, è tradotto in termini iperbolici, tutto è « tremendamente », meraviglioso, straordinario o « straordinariamente », disgustoso o « schifo ».

La tecnica letteraria adottata da Salinger — in questo caso si può tranquillamente parlare di tecnica — cerca la sua radice nel personaggio, il quale in parte ricorda gli eroi famosi che, con tutto il loro spirito, Dickens, Mark Twain, o altri ancora, intrasessano nella narrativa moderna. David Copperfield, Tom Sawyer o Huckleberry Finn, ragazzi dal piglio avventuroso che scappano di casa e si trovano di fronte alle responsabilità della propria esistenza; in parte è il riflesso inedito dei tempi nostri, nei quali il rapporto fra il giovane e il mondo non avviene più solo attraverso la famiglia, cellula elementare del tessuto sociale, ma è sottoposto su più vasta scala allo scambio diretto e indiretto con la realtà del tempo, con l'intera società. Così, questo giovane Holden, scottato dalle conseguenze della carriera romantica che gli sta dentro, è piuttosto che vivere come Tom Sawyer — una straordinaria avventura romantica.

Holden appartiene a una distintissima e ricchissima famiglia di New York. Sedicenne, è ospite di un famoso « collegio » dei dintorni. È lui stesso a raccontare la sua avventura, col suo « linguaggio schifo ». Volendo sintetizzare di continuo, egli ricorre a motivi di una logica allucinante contraddittoria poco dopo da ragionamenti bizzosi dettati dal disgusto o dal più avvilente senso comune (qualunque) dei nostri tempi. È un ragazzo che sfoggia gusti letterari squisiti, occorrono dire, anche ha letto molto e bene per la sua età, sa quale differenza, mettiamo, ci sia fra il « bello » di *Lo Schiavo d'Amore* di Somerset Maugham e il « bello » di libri come *La vita* di Africa di Dinesen. Ma non studia. Così pochi giorni prima di un certo Natale, si trova espulso dal collegio. È la terza volta in vita sua. Ha ottenuto la sufficienza — e non c'è da meravigliarsi — solo in inglese; lo hanno bocciato in tutte le altre materie, e naturalmente, anche in storia, dove tutto quello che ha tenuto a mente è che gli egiziani avevano un insuperabile sistema per far morire il colosso col suo nome.

Un certo numero di intellettuali madrilenti, fra cui, professore, Anagnone (Monte Diaz dell'Università di Madrid, intendevano associarsi all'omaggio alla memoria di Miguel de Unamuno, scrittore, poeta e filosofo spagnolo morto a Salamanca durante la guerra civile).

Un certo numero di intellettuali madrilenti, fra cui, professore, Anagnone (Monte Diaz dell'Università di Madrid, intendevano associarsi all'omaggio alla memoria di Miguel de Unamuno, scrittore, poeta e filosofo spagnolo morto a Salamanca durante la guerra civile).

Un certo numero di intellettuali madrilenti, fra cui, professore, Anagnone (Monte Diaz dell'Università di Madrid, intendevano associarsi all'omaggio alla memoria di Miguel de Unamuno, scrittore, poeta e filosofo spagnolo morto a Salamanca durante la guerra civile).

Un certo numero di intellettuali madrilenti, fra cui, professore, Anagnone (Monte Diaz dell'Università di Madrid, intendevano associarsi all'omaggio alla memoria di Miguel de Unamuno, scrittore, poeta e filosofo spagnolo morto a Salamanca durante la guerra civile).

Un certo numero di intellettuali madrilenti, fra cui, professore, Anagnone (Monte Diaz dell'Università di Madrid, intendevano associarsi all'omaggio alla memoria di Miguel de Unamuno, scrittore, poeta e filosofo spagnolo morto a Salamanca durante la guerra civile).

Un certo numero di intellettuali madrilenti, fra cui, professore, Anagnone (Monte Diaz dell'Università di Madrid, intendevano associarsi all'omaggio alla memoria di Miguel de Unamuno, scrittore, poeta e filosofo spagnolo morto a Salamanca durante la guerra civile).

adulto — trova appoggio e comprensione. Sempre in contraddizione con le sue esigenze di affetto e di sincerità, Holden è stordito dal « sexy » dell'atmosfera cittadina, l'ultima bugia su bugie, ogni volta che appare in pubblico. Eppure tutto il suo dramma è il disgusto della menzogna altrui, di tutta l'impalcatura ipocrita in cui si trova imprigionato. Gli hanno insegnato che la menzogna è la norma degli adulti, ed egli non fa che ripagarli. Questo genera i suoi immaturi scontri, il suo immaturo compagno Strader che ha portato a spasso una ragazza « come lui » fino alla sua ribellione contro lo schematismo degli adulti.

Oltremodo sicuro nella sua analisi « negativa » della società americana, il libro trova qui il suo limite quando a tutta quella società vista nelle ipotesi dello spicciolo materialismo, tipicamente americano — il benessere, l'ambizione della Cadillac, il sesso, il mito del cinema e degli attori, ecc. — l'autore altro non oppone, come elementi positivi, che il ritorno all'innocenza o a vaghi valori spirituali, un ritorno che, per il suo misticismo, ha esso stesso un carattere di soluzione mitologica.

Una straordinaria coincidenza ha voluto che il libro di Salinger uscisse a breve distanza dal romanzo sovietico *La leggenda continua* di Anatolij Kuznetsov (Ed. Riu niti, L. 1.200) anch'esso impostato sopra una visione critica dell'educazione e del rapporto fra i giovani e il mondo. Anche il giovane Holden, protagonista della narrazione, guarda al mondo con una carica di interrogativi e anche egli vuole smaltire una dose di disagio. A scuola non è stato un genio. Potrebbe tuttavia continuare a studiare, ma quella vita gli appare monotona, e per giunta qualcosa non riesce a spiegarla, esistono ancora troppe contraddizioni fra quello che è scritto sui muri delle case, le parole d'ordine sulla costruzione del socialismo, e quello che la gente dice e pensa in privato sulla necessità di trovarsi il posto buono e di far carriera. Il vecchio e il nuovo, come si dice, si contraddicono nella sua esperienza.

Le discussioni fra i suoi amici Viktor e Sasa lo annoiano: il primo accusa l'altro di essere « patriota senza pantaloni », l'altro gli risponde: « topo senza patria ». Intanto molti sognano la Zim, al posto della Cadillac. Anche Tolka allora decide di « evadere », se ne va a un lavoro, la centrale elettrica di Irkutsk, e l'evanescenza si rivela un ingresso nella realtà quando la dura educazione della vita gli insegna che, col suo lavoro, egli non è solo astrattamente « materia prima » o « capitale » anonimo per l'avvenire socialista, ma egli stesso, nel suo rapido trasformarsi in operaio « vecchio cosciente », è già una parte di quel futuro.

Non vogliamo qui suggerire un parallelo fra i due libri. I nostri lettori e noi non siamo per le generalizzazioni. Costruito ancora sulle basi di un realismo di stampo ottocentesco, con qualche parentesi un po' facile, un po' patetica, persino con qualche brano predicatorio messo sulle labbra di certi

personaggi, il libro di Kuznetsov trova il suo pregio nell'impostazione critica, dialettica, di alcuni suoi episodi, e artisticamente vivi sono il racconto sul lungo viaggio di Tolka verso la Siberia, la scena corale degli automobili che si avvicinano con loro carichi per obbligarli a deviare dal loro corso. Certi analisi, inoltre, sui ricordi che si stanno formando fra le varie generazioni sovietiche, sui passaggi di eredità degli ideali socialisti, mi sembrano preziose. Così, con i suoi vari motivi di interesse, come documento e come racconto, *La leggenda continua* può benissimo integrare la visione del *Giovane Holden*, aiutando a leggere nelle linee di sviluppo odierno la necessità delle scelte decisive che si pongono storicamente alle nostre coscienze di uomini nella preparazione delle generazioni di domani.

MICHELE RAGO

«Atterraggio» di un aereo fra i rami di un albero



NEW YORK. — Nei pressi di Westchester, un aereo da turismo ha mancato la pista ed è stato costretto a questo insolito atterraggio. È andato a pararci fra i rami di un albero ai limiti del campo di volo. I passeggeri, Norman Ginter e il figlio Howard, sono rimasti ilesi. Hanno dovuto aspettare appollaiati lassù il soccorso dei pompieri.

Nuovi orientamenti dei medici anche nei confronti dei fumatori

Forse sarà possibile fumare senza pericolo

Anziché proibire il fumo, ci si propone di renderlo innocuo perché possa essere consentito a tutti, sani e ammalati - Le sigarette senza nicotina evitano le intossicazioni ma non danno garanzie sufficienti circa il danno provocato dalle sostanze cancerogene

Non intendiamo affatto riprendere un argomento già troppo abusato e che ha ormai il solo scopo di annoiare il lettore, se cioè si debba al fumo oppure no l'aumentata frequenza del cancro polmonare. Comunque, la si pensi in proposito, si può essere tutti d'accordo che se il tabacco da fumare non determina l'insorgenza del tumore e non inquina l'aria, non è più un problema del fumo, ma il problema del fumo non è ancora risolto, come sanno i fumatori, e come sanno i medici, che la nicotina, il fumo, il tabacco, la sigaretta, e spesso, per qualche loro sofferenza che obbliga a rinunciare nei posti e nel tempo, la sigaretta e la sola ed estrema risorsa per tirare avanti. Per gli altri, che non fumano, è un problema, e quasi una tragedia.

È perciò che si è deciso di addorciare il problema del fumo da un profilo completamente diverso: trovare il modo di neutralizzare il pericolo, così da poter consentire di fumare a chiunque, sani e ammalati. E sembra di essere già sulla buona strada. Si tratta di sostituire, con una sostanza di identica natura chimica, le sostanze cancerogene del tabacco, e si è visto che non si limitano alla nicotina e ai prodotti cancerogeni, ma ora non, cioè i cosiddetti idrocarburi del tipo benzopirene. Come cancerogene, hanno pure una sostanza di cui non si parla mai, e che è l'arsenico, rivelatosi presente nel tabacco in misura sensibile come residuo di un processo di raffinazione, e in altri prodotti, come il tabacco, e in altri prodotti, come il tabacco, e in altri prodotti, come il tabacco.

Per ottenere un tabacco più innocuo si è anzitutto suggerito ai coltivatori di usare moderatamente gli insetticidi arsenicali, o meglio, di sostituirli con altri prodotti di altro tipo. Si è visto che gli idrocarburi da cui si originano durante la combustione le sostanze cancerogene si trovano nella parte cerosa delle foglie di tabacco, dalla quale possono essere in parte eliminati, con uno speciale trattamento chimico delle foglie, trattamento che tra l'altro si è rivelato capace di ridurre anche la nicotina. L'efficacia di questo procedimento è stata collaudata sugli animali, in cui con tabacco così trattato si è avuta una sensibile riduzione degli effetti cancerogeni. Un risultato analogo si ottiene facilmente, e in modo più sicuro, con la lavorazione del tabacco con abbondanti quantità di acqua, e di sostituirlo con un altro tipo di tabacco, che si è visto che riduce i suddetti insetticidi negli Stati Uniti.

Anche l'arsenico

È questo questo primo punto — la purità delle sostanze — che si è visto che riduce i suddetti insetticidi negli Stati Uniti.

È questo questo primo punto — la purità delle sostanze — che si è visto che riduce i suddetti insetticidi negli Stati Uniti.

È questo questo primo punto — la purità delle sostanze — che si è visto che riduce i suddetti insetticidi negli Stati Uniti.

È questo questo primo punto — la purità delle sostanze — che si è visto che riduce i suddetti insetticidi negli Stati Uniti.

È questo questo primo punto — la purità delle sostanze — che si è visto che riduce i suddetti insetticidi negli Stati Uniti.

È questo questo primo punto — la purità delle sostanze — che si è visto che riduce i suddetti insetticidi negli Stati Uniti.

È questo questo primo punto — la purità delle sostanze — che si è visto che riduce i suddetti insetticidi negli Stati Uniti.

Niente whisky soltanto neve



John Barrymore Jr. e sua moglie Gabri Polazzolo sono al Terminiello. La coppia, che ha fatto molto parlare di sé nel recente passato, trascorre una vacanza tra le nevi a scopo terapeutico. Il giovane Barrymore, infatti, è stato consigliato dal medico: neve sì, ma niente whisky.

« Il problema della soggettività e il marxismo »

Dibattito con Sartre all'Istituto Gramsci

Si è concluso ieri all'Istituto Gramsci il dibattito organizzato dallo stesso Istituto e dalle riviste « Aut aut », « Società » e « Il pensiero critico » sul tema: « Il problema della soggettività e il marxismo ».

Al termine dell'incontro il compagno Mario Alicata, dopo aver ringraziato Jean Paul Sartre, ha annunciato che su un gruppo di questioni, affrontate nel corso della discussione, e che sono state di comune accordo riconosciute adeguate a un'ulteriore approfondimento, l'Istituto Gramsci organizzerà un successivo incontro, sempre alla presenza di Jean Paul Sartre, fra tre o quattro mesi.

Non autorizzata a Madrid la commemorazione di Unamuno

MADRID, 14. — Gli studenti, costituiti da un centinaio di studenti madrilenti non sono oltre cento metri, quadri

Forse individuato un grande affresco dell'Orcagna

PRATO, 14. — Un « Giudizio universale » dipinto forse dall'Orcagna dovrebbe essere nascosto sotto una cattedrale nella parte alta della città, intitolata a Garibaldi nell'ospedale della Misericordia.

Questa è, infatti, l'opinione del presidente dell'amministrazione ospedaliera, Armando Meoni, e dell'ing. Forzassi. L'opera sarebbe così, sostituita da un affresco di ottocento metri, quadri

« Canzonissima », una trasmissione sprecata

La Televisione e il personaggio

Canzonissima continua ad essere una trasmissione sprecata. Non siamo l'Europa della televisione, ma siamo l'America della televisione, e questa è una trasmissione sprecata.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Canzonissima continua ad essere una trasmissione sprecata. Non siamo l'Europa della televisione, ma siamo l'America della televisione, e questa è una trasmissione sprecata.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Canzonissima continua ad essere una trasmissione sprecata. Non siamo l'Europa della televisione, ma siamo l'America della televisione, e questa è una trasmissione sprecata.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Canzonissima continua ad essere una trasmissione sprecata. Non siamo l'Europa della televisione, ma siamo l'America della televisione, e questa è una trasmissione sprecata.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Canzonissima continua ad essere una trasmissione sprecata. Non siamo l'Europa della televisione, ma siamo l'America della televisione, e questa è una trasmissione sprecata.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.

Non è solo che mancano le idee, ma anche che mancano le persone. La televisione è un mezzo di comunicazione, ma è anche un mezzo di comunicazione.